

DICHIARAZIONI DI ROBERTO SAVIANO RILASCIATE A MASSIMO GIANNINI, VICEDIRETTORE DI REPUBBLICA, NEL CORSO DELLA PUNTATA ODIERNA DI FACCIA A FACCIA SU RADIO3 (10.15-10.45)

Interrogato sullo stato della lotta alla criminalità in Italia e prendendo spunto dalla notizia del giorno di un blitz della Dia nel Napoletano, in cui è stata sgominata una banda legata al clan dei Casalesi con 20 arresti, Saviano ha dichiarato:

“Ogni settimana sembra ci sia un blitz, gli arresti, le inchieste vanno avanti anche perché il vantaggio dell’attenzione mediatica ha portato la stampa intanto a comunicare in maniera spesso forte questo tipo di operazioni; il problema nasce dal fatto che non bastano gli arresti. Ad es., il processo Zagaria che qualche tempo fa avevo seguito proprio su Repubblica, che riguardava Pasquale Zagaria boss imprenditore a Parma nell’Emilia Romagna; ecco, da quell’inchiesta che aveva portato a importanti arresti, tutti, tranne Pasquale Zagaria che è il più noto, tutti sono già usciti dal carcere. Questo purtroppo è un elemento di debolezza. Cioè spesso le inchieste, gli arresti non corrispondono effettivamente a delle condanne, non corrispondono effettivamente alla detenzione, adesso questi qui del clan Zagaria sono tutti fuori, erano tutti imprenditori, questi quindi riinizieranno a fare business in quel settore. Il problema è proprio questo, interrompere il rapporto tra economia e criminalità, come si fa? con le inchieste, ma queste inchieste devono andare a buon fine senno’ anche la percezione di chi viene fermato è che la farà franca”.

Sollecitato da Giannini a un commento sull’opportunità fornita dalla crisi alla criminalità organizzata e sull’importanza della recente Relazione Antimafia di Pomarici, Saviano definisce quest’ultima molto coraggiosa e fondamentale per capire quello che sta succedendo in questi giorni e invita tutti a leggerla. “La crisi ha aperto il mercato ai cartelli, in realtà non soltanto - come uno può immaginare - per la loro ricchezza (i cartelli sono ricchi sempre, in tempi di crisi e di non crisi), ma per la quantità enorme di liquidità di cui dispongono, la cosa che più manca ai grandi gruppi è proprio la liquidità; addirittura l’ONU ha denunciato la presenza nelle banche europee di segmenti importanti di narcotraffico; rispetto ai settori che sono stati qui raccontati, a me ad esempio ha sempre inquietato vedere questi enormi centri commerciali nel Sud d’Italia, tra i più grandi al mondo; c’è stata un’inchiesta che è passata un po’ sotto silenzio nei giornali nazionali, ebbene, per costruire un importante centro commerciale che si chiama Campania, credo il più grande in Italia, che si trova Marcianise, nella mia zona, insomma, secondo le inchieste dell’Antimafia a Napoli nei sub appalti sono entrati loro, le organizzazioni criminali, ancora una volta un centro commerciale che permette molte assunzioni diventa una miniera per loro che gestiscono i subappalti, i parcheggi, alcuni negozi; nella relazione si fa l’elenco di tutti i settori dove investono, viene da chiedersi dov’è che non investono, se c’è la loro presenza dal carburante all’edilizia, dalla produzione di pane alla possibilità di distribuire generi alimentari, dal ciclo del cemento al tessile, dalla ristrutturazione di autostrade alla costruzione di aeroporti privati come è successo. L’inquietudine nasce dalla relazione di Pomarici che è la relazione dello Stato: la domanda è dov’è possibile trovare dei settori puliti rispetto ai grandi affari che ci stanno per essere in Italia, l’Expo di Milano e la ricostruzione in Abruzzo. Con questi dati è possibile rimanere sereni? Loro danno liquidità ma anche molta garanzie, il fatto di avere la possibilità di tessere una rete con un interlocutore come loro che ha la distribuzione del carburante, le ditte di camion, la possibilità di investire nelle assicurazioni e di interfacciarsi con la politica... In un momento in cui i grandi gruppi sono disgregati loro daranno garanzie, non falliranno,

finiranno i lavori in tempo e questo favorirà le estorsioni che saranno l'acquisto di una rete di rapporti”.

Un'ascoltatrice lamenta il fatto che dopo la puntata di Fazio non ci sono state inchieste della magistratura o dell'ordine dei giornalisti nei confronti del quotidiano di Caserta: “Devo dire che in effetti dopo si è discusso molto del successo della trasmissione, questo ha fatto impressione in chi è abituato a vedere soltanto i reality come programmi di grande successo, e si è parlato poco di quello che si è detto. È sempre difficile prendere posizione sulla questione della comunicazione, si preferisce lasciar correre piuttosto che dire questo tipo di comunicazione non è all'interno delle logiche della libertà di stampa. Devo dire però che i processi in qualche modo stanno facendo il loro corso, al di là del dibattito suscitato dopo la trasmissione. Ricordo che i giornali di cui ho parlato sono sotto processo di estorsione a mezzo stampa. Tempo fa sono stato in Francia e avevo difficoltà a far capire una cosa del genere, che esiste un editore che è stato arrestato, per loro era fantascienza. La comunicazione è fondamentale, e soprattutto sta nel potere dei lettori e degli ascoltatori impedire che questi organi e che certi cronisti, certi ambienti, possano diventare dei killer mediatici. Io con quella trasmissione sono stato contento semplicemente di aver riscattato moralmente due persone, don Peppe Diana e Salvatore Nuvoletta, due personaggi che erano stati distrutti mediaticamente e localmente e a cui in qualche modo io sono riuscito attraverso quella trasmissione e il consenso dei lettori a ridare luce.”

Alla richiesta di un ascoltatore di Trieste di fare i nomi di politici allineati con la camorra Saviano ha replicato: “In realtà in Gomorra ci sono molte pagine dedicate ai politici coinvolti nelle organizzazioni, addirittura racconto nel capitolo sull'Agro aversano e su Casal di Principe, come la famiglia Schiavone aveva posizionato tutti i suoi uomini all'interno della politica locale. Il problema fondamentale è che il mio metodo prevede le analisi delle inchieste, e inchieste che hanno portato alla condanna definitiva di politici come affiliati ce ne sono pochissime, soprattutto se riguardano gli anni '80 e '90; per me è fondamentale agire mai in senso ideologico ma scientifico, anche se io uso lo strumento narrativo le informazioni che uso devono essere scientifiche. In questo senso la mia posizione è anche molto diversa rispetto ad altri che hanno affrontato le inchieste di mafia. Per quanto mi riguarda oggi le strutture criminali riescono a determinare gli equilibri politici in maniera diversa rispetto agli anni '80, oggi il loro potere economico è così forte che riescono a imporsi anche senza quei rapporti diretti che potevano avere per esempio negli anni '80 e '90, sempre più di rado vediamo il grande politico che va a cena dal mafioso o passa la bustarella sotto il tavolo, oggi i grandi affari si fanno ahimè indipendentemente da questi rapporti: come dire, oggi le mafie agiscono più come agirebbe Microsoft o Bmw, cioè grandi gruppi economici che condizionano un Paese con le proprie scelte economiche, ecco loro agiscono così piuttosto che cercando di farsi amico il piccolo politico o il sottosegretario. Detto questo la presenza mafiosa nei Comuni continua e a essere altissima e lo percepiamo grazie allo scioglimento dei Comuni che continua imperterrito, l'ultimo Comune sciolto in Campania è stato Villa Literno, e poi è dovuto anche al fatto che continuano le inchieste e le accuse contro politici, sottosegretari che sono attualmente in carica e secondo certe dichiarazioni di pentiti o inchieste della magistratura continuano ad avere rapporti diretti con le organizzazioni criminali”.

Sul rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nella ricostruzione dell'Abruzzo: “Pensavo di fare molto più un reportage sul dolore delle persone e mi sono ritrovato gli abruzzesi che mi dicevano di raccontare che non permetteranno che succeda come in Irpinia, i soldi che arriveranno se li dovranno gestire loro. Ero andato lì per raccontare la

tragedia delle persone e mi sono ritrovato investito da questa responsabilita' da parte dei terremotati: le stesse istituzioni locali, il sindaco dell'Aquila, la presidente della Provincia hanno detto che vogliono essere controllati perche' cio' significa essere difesi, per la prima volta non vedevano il controllo come una minaccia alla loro credibilita' ma una garanzia al loro operare. Il problema in Abruzzo e' questo, quando c'e' stato il terremoto in Irpinia ero molto piccolo ma ho studiato bene quello che e' successo dopo; il problema e' la quantita' enorme di tecnici, geometri architetti ingegneri che dovranno stilare queste schede che mapperanno i danni fatti. Ecco, gonfiare questi documenti, aumentare i danni che sono stati fatti e soprattutto controllare i subappalti. Noi siamo a un'ora da Roma, li' in Abruzzo, a un'ora e mezza/due ore dal Casertano, nel passato l'Abruzzo ha avuto problemi - e gli investigatori lo sanno - di infiltrazioni mafiosa non tanto sul piano criminale, non ci sono mai stati grandi omicidi, se non qualcuno negli anni '80, non ci sono mai state grandi faide, cioe' occupazione militare del territorio, quanto piuttosto una presenza dell'imprenditoria criminale sul piano del cemento. Ci sono delle inchieste fatte dai Ros per es. che addirittura raccontano il traffico dei rifiuti tossici gestiti dai clan in Abruzzo, questo significa che i clan hanno la possibilita' di conoscere bene quel territorio. Quando ho scritto quel reportage su Repubblica, il 14 aprile, sono stato accusato per aver gridato come al solito allo scandalo criminale, in realta' c'era stata anche la dichiarazione di Pietro Grasso in questo senso: c'e' piuttosto il fatto di richiamare l'attenzione su un rischio: noi siamo in una situazione di crisi dove le imprese edili di queste organizzazioni possono infiltrarsi anche in nome del fatto che loro in questo momento hanno forza, hanno muscoli, rispetto ad altre imprese legali che hanno piu' difficolta'. Allora, il rischio e' che se si catapultano in Abruzzo con miliardi di euro disponibili ci si chiede se potranno diventare ancora piu' forti grazie a questa strategia, speculeranno sulla strategia, permetteranno che il dolore diventi ancora una volta business per qualcuno e non sviluppo? Da parte mia, semplicemente, l'obiettivo era di non spegnere la luce sull'aspetto della ricostruzione, e non permettere che sia soltanto la tragedia ha richiamare l'attenzione. Si omaggiano i vigili del fuoco, si omaggia la solidarieta' stando attenti alla ricostruzione. Quasi non me lo ricordavo ma qualche giorno fa un giornalista in Francia mi ha riportato un passaggio di Gomorra in cui facevo riferimento alla sabbia (poi e' stata fatta anche un'inchiesta su questo dai quotidiani) la sabbia di Castelvolturno, della Costa casertana, utilizzata per costruire i palazzi in Abruzzo; il riferimento era a quella sabbia che e' "oggi nei condomini abruzzesi" venuti giu' col terremoto. Quando sono stato alla casa dello studente che e' la ferita forse piu' grave, simbolicamente piu' dolorosa, i vigili del Fuoco ci tenevano a farmi vedere i tondini di ferro, il cemento, me lo mostravano come a dire vedi, piuttosto che speculazione qui' c'e' stata incuria, cioe' corsa a costruire, semplicemente perche' serviva piu' spazio. Li' mi e' venuta in mente tutta la storia che io, venendo poi dalla Campania, dal Casertano, ho ben presente negli occhi. Le organizzazioni criminali a volte per la verita' costruiscono anche bene, dipende da cosa devono costruire: se devono costruire a basso costo, costruiscono a basso costo, se devono invece costruire con grande presenza di cemento, con grande attenzione, possono costruire anche con tutti i crismi, dipende dai soldi. In Abruzzo ho avuto la sensazione che ci sia stata semplicemente o la velocita' di costruzione, il fatto che magari nei paesini con pochi soldi si voleva costruire una villa, quindi si e' usato materiale non a norma o non c'e' stata la dovuta attenzione: quindi quel passaggio di Gomorra a leggerlo oggi fa male perche' fa sentire anche un po' inutili quando poi succedono tragedie di questo genere. Devo dire che dopo che ho scritto quel reportage mi e' dispiaciuto vedere una specie di atteggiamento infastidito, come se raccontare di questi rischi possa essere un modo per farli accadere, quei rischi. Invece, in realta' e' esattamente il contrario. Il racconto di cio' che non va, o di cio' che non e' andato, l'ho visto come un omaggio innanzitutto ai caduti, caduti tra l'altro del cemento, perche' questi sono caduti del cemento, al di la' della terra che trema, per permettere che il ricordo dei morti non sia solo una vana memoria, genericamente solidale, perche' poi e' facile dare una

solidarieta' generica a un ragazzo che muore, basta una frase sentimentale, una citazione veloce; invece la cosa migliore e' monitorare, permettere che non accada piu', mai piu', e perche' non accada mai piu' e' necessario tenere la luce accesa e non sentirsi infastiditi da questa luce, anzi, forse e' il modo migliore per rendere omaggio a questa terra."

"Sul ponte dello stretto penso che ci siano altre cose da fare prima di dover investire tanto danaro e tanto tempo sullo stretto. Detto questo io credo che le commissioni di controllo sui lavori siano importanti: quindi da meridionale, non da scrittore ne' da simbolo antimafia o altro, io mi sento piu' garantito se ci sono commissioni che controllano e soprattutto la possibilita' che hanno la stampa e i media di dare attenzione, perche' e' storia, laddove c'e' penombra c'e' affare, l'importante e' che l'affare non sia l'unico strumento per portare danaro nel sud d'Italia, lo sviluppo e' qualcosa che prescinde dall'affare e dalla speculazione".

Saviano, in partenza per la Spagna per l'invito del ministro degli Interni a tenere oggi pomeriggio davanti alla polizia iberica una *lectio magistralis* sulla criminalita', ha dichiarato in proposito: "questo invito mi ha lusingato e allo stesso tempo colpito molto perche' il ministro degli Interni ha percepito che la crisi sta aprendo enormi mercati in Spagna, mi fa effetto che venga chiesto a uno scrittore di dare un contributo. In realta' dalla polizia spagnola io ho imparato molto, quello che mi chiedono e' di fare una specie di lezione di sintesi sulla storia della criminalita' italiana e non solo in Spagna, sintesi che puo' fare uno scrittore piu' che un investigatore. In Italia ho tenuto diverse lezioni alla scuola ufficiali della Guardia di finanza, con i carabinieri, devo dire che forse e' la politica a credere meno nella possibilita' della parola; e' ovvio che la finanza come i carabinieri non e' che mi chiedono cose che loro non sanno, ma la qualita' di sintesi che possono avere gli operatori, i giornalisti, gli scrittori, capire che questo possa essere un elemento dell'investigazione, quindi un valore aggiunto, mi fa piacere che ce l'abbiano le polizie piuttosto che la politica, io ormai vivo tra i carabinieri quindi mi sento piu' dalla parte loro".